COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(92) 448 def.

Bruxelles, 4 novembre 1992

**PROPOSTA DI
DIRETTIVA DEL CONSIGLIO
CHE MODIFICA
E PREVEDE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE
LA DIRETTIVA 77/388/CEE**

(presentata dalla Commissione)

RELAZIONE

I. INTRODUZIONE

La direttiva 91/680/CEE del Consiglio, del 16 dicembre 1991 ⁽¹⁾, ha completato, in vista della realizzazione del mercato interno, il sistema comune di imposta sul valore aggiunto integrandovi le disposizioni necessarie per la soppressione di tutti i controlli e di tutte le formalità attualmente da assolvere all'atto dell'attraversamento di una frontiera interna della Comunità: a partire dal 1 gennaio 1993 vengono definitivamente soppressi per qualsiasi operazione effettuata tra Stati membri i concetti d'importazione e d'esportazione, la cui applicazione è limitata ai soli scambi con paesi terzi. La direttiva del 16 dicembre 1991 istituisce inoltre un regime transitorio di tassazione degli scambi intracomunitari: per una durata limitata e in deroga al principio della tassazione nello Stato membro d'origine dei beni ceduti e dei servizi prestati, le operazioni intracomunitarie - essenzialmente quelle realizzate tra operatori economici che sono soggetti passivi - saranno assoggettate all'imposta alle aliquote e alle condizioni dello Stato membro di destinazione delle merci e dei servizi di cui trattasi. Sono così state apportate sostanziali modifiche alla sesta direttiva 77/388/CEE ⁽²⁾. Per agevolarne l'applicazione al 1 gennaio 1993, è sembrato utile precisare e completare talune delle nuove disposizioni.

Le disposizioni complementari che costituiscono l'oggetto della presente proposta hanno in comune lo scopo di semplificare le modalità di tassazione tanto per gli operatori, quanto per le amministrazioni degli Stati membri, senza tuttavia modificare i principi di tassazione e le modalità di dichiarazione delle operazioni imponibili definiti dalla direttiva del 16 dicembre 1991. La proposta comporta cinque serie di disposizioni.

In primo luogo vi sono alcune modifiche intese a precisare il testo di talune disposizioni della sesta direttiva quale è modificata dalla direttiva 91/680/CEE.

Vi sono poi misure di semplificazione del trattamento fiscale delle operazioni effettuate con territori terzi dal punto di vista del sistema comune d'imposta sul valore aggiunto ma che riguardano beni che sono considerati merci comunitarie a norma della legislazione doganale. Le semplificazioni proposte riguardano tanto la presentazione dei principi di tassazione, quanto l'applicazione alle operazioni in questione delle stesse disposizioni fiscali che si applicano

(1) GU L 376 del 31.12.1991.

(2) GU L 145 del 13.6.1977, pag. 1.

di norma a tutte le merci non comunitarie che entrano all'interno del territorio doganale della Comunità.

Per gli scambi intracomunitari di prodotti soggetti ad accisa, le modalità di tassazione IVA sono adeguate alle disposizioni della direttiva 92/12/CEE, del 25 febbraio 1992 ⁽³⁾, relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione ed ai controlli dei prodotti soggetti ad accisa. Le nuove misure evitano agli operatori economici che non sono soggetti al regime generale di tassazione dei loro acquisti comunitari di dover chiedere di essere registrati ai fini dell'IVA per il solo fatto che acquistano in altri Stati membri dei prodotti soggetti ad accisa. Le procedure utilizzate ai fini dell'applicazione delle accise sono sfruttate ai fini dell'applicazione dell'IVA. Ne risulta non solo un alleggerimento degli obblighi di dichiarazione degli operatori, ma anche degli oneri di gestione delle registrazioni IVA che gravano sulle amministrazioni degli Stati membri.

Per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ⁽⁴⁾ soggette all'imposta all'interno di uno Stato membro nel quale l'operatore non è residente, il testo attuale della sesta direttiva impone obblighi di natura diversa secondo lo Stato membro all'interno del quale le operazioni stesse sono realizzate. L'obiettivo delle nuove disposizioni proposte è di garantire che dette operazioni ricevano un trattamento equivalente quale che sia lo Stato membro interessato. A tal fine vengono adattate le disposizioni relative al debitore dell'imposta: i principi sanciti dalla direttiva 77/388/CEE sono confermati, ma si propone di generalizzare a tutta la Comunità l'applicazione di disposizioni che attualmente costituiscono soltanto delle facoltà offerte a ciascuno Stato membro dall'articolo 21, punto 1, lettera a). Gli operatori possono quindi scegliere una delle opzioni seguenti: designare un rappresentante fiscale che provvederà ad assolvere in loro vece gli obblighi cui è tenuto ogni debitore dell'IVA, oppure designare come debitore dell'imposta il destinatario dei beni o dei servizi. In quest'ultimo caso il fornitore soggetto passivo può evitare di essere registrato ai fini IVA in uno Stato membro nel quale non risiede.

L'ultima serie di misure complementari ha per oggetto la transizione tra le disposizioni in vigore fino al 31 dicembre 1992 e quelle che entreranno in vigore il 1 gennaio 1993. Esse disciplinano tutte le operazioni che danno luogo a un movimento di beni tra Stati membri e che, pur essendo iniziate prima del 1 gennaio 1993, vale a dire nel quadro di una procedura di importazione/esportazione dei beni, si concluderanno solo dopo il 31 dicembre 1992, vale a dire in un

(3) GU L 76 del 23.3.1992.

(4) Diverse dalle prestazioni di servizi di cui all'articolo 21, punto 1, lettera b).

momento in cui i concetti d'importazione e d'esportazione saranno già stati soppressi nel regime di circolazione interna alla Comunità. In mancanza di misure comuni intese a disciplinare tale transizione, dette operazioni porterebbero ad una situazione definitiva di doppia imposizione o di non imposizione, provocando così distorsioni di trattamento all'interno della Comunità.

II. PRESENTAZIONE DELLE SINGOLE DISPOSIZIONI DELL'ARTICOLO 1

Punto 1

Tenuto conto delle modifiche apportate alla definizione di "importazione di un bene" (cfr. punto 2), il paragrafo 4 dell'articolo 3 è stato precisato per evitare ogni rischio di confusione per quanto riguarda il trattamento applicabile alle operazioni effettuate con il Principato di Monaco o con l'Isola di Man, tenendo conto delle convenzioni e dei trattati ad essi applicabili.

Punto 2

La definizione di "importazione di un bene" è completata in modo da coprire l'insieme delle operazioni effettuate con territori all'interno dei quali il sistema comune di imposta sul valore aggiunto non è applicabile, quali che siano il trattamento e la natura di dette operazioni a norma delle disposizioni comunitarie in materia doganale.

Punto 3

Le disposizioni di cui all'articolo 7, paragrafo 3, primo comma possono per definizione applicarsi esclusivamente alle merci provenienti da paesi terzi che sono vincolate a un regime doganale di sospensione dei diritti all'importazione cui sono soggette. Appartengono a tale categoria, dei diversi regimi citati all'articolo 16, paragrafo 1, parte B solo quelli di cui alle lettere a), b), c) e d).

La seconda modifica riguarda le disposizioni applicabili ai beni che, pur essendo considerati merci comunitarie dalla legislazione doganale, devono essere assoggettati all'IVA in quanto importazioni perché provengono da territori all'interno dei quali il sistema comune d'imposta sul valore aggiunto non è applicato (parti del territorio degli Stati membri a cui non si applicano le disposizioni fiscali del trattato che istituisce la Comunità economica europea o che sono escluse dal territorio d'applicazione della sesta direttiva; territori - o parti del territorio - di Stati non membri della CEE, ma facenti parte del territorio doganale della Comunità ...). Il nuovo testo proposto consente di garantire meglio che a tali operazioni siano applicate le medesime disposizioni che vengono applicate a qualsiasi merce non comunitaria che beneficia di

un'ammissione temporanea nel territorio doganale comunitario. Sono così raggruppate in un unico comma delle disposizioni che attualmente figurano agli articoli 14 e 33 bis. La modifica realizza una notevole semplificazione dei principi e delle modalità di tassazione IVA delle operazioni in questione e consente al tempo stesso di snellire il dispositivo (cfr. punti 7 e 24).

Punto 4

Il testo attualmente in vigore per quanto riguarda il luogo delle cessioni di beni a bordo di una nave, di un aereo o di un treno nel corso di un trasporto intracomunitario rischia di prestarsi a confusione; esso è stato quindi modificato per specificare meglio quali siano le operazioni a cui detta disposizione è applicabile.

Punto 5

La modifica proposta è intesa a confermare che, in caso di importazione di beni, la base imponibile ai fini IVA è costituita dal valore in dogana, ivi compreso per le importazioni di beni in provenienza di territori benché facenda parte del territorio doganale della Comunità, costituiscono territori terzi al riguardo dell'IVA.

Punto 6

La modifica non è che un adattamento del nuovo testo dell'articolo 10, paragrafo 3.

Punto 7

Si tratta di una modifica che deriva da quella di cui al punto 3.

Punto 8

Questa modifica, che trae le necessarie conseguenze dalla realizzazione del mercato interno, limita le esenzioni all'esportazione alle sole operazioni con paesi o territori terzi.

Punti 9, 10 e 11

Il testo proposto in questa serie di punti è una riorganizzazione delle disposizioni che figurano attualmente al secondo comma dell'articolo 28 bis, paragrafo 1, lettera a). Tale riformulazione si propone due obiettivi: in primo luogo, semplificare il testo, distinguendo la definizione degli acquisti che non devono essere assoggettati all'imposta dalle disposizioni relative alla determinazione e al funzionamento della soglia di applicazione della deroga stessa; in secondo luogo, distinguere chiaramente, fra gli acquisti soggetti all'imposta, quelli che rientrano nel regi-

me generale e quelli che rientrano in regimi particolari (acquisti di prodotti soggetti ad accisa e di mezzi di trasporto nuovi effettuati da operatori economici "sotto la soglia", acquisti di mezzi di trasporto nuovi da parte di privati). Un nuovo paragrafo 1 bis enuncia le condizioni alle quali si applica la deroga al principio di tassazione di qualsiasi acquisto effettuato da un operatore economico. All'interno del nuovo paragrafo vengono inoltre distinte le condizioni propriamente dette di applicazione della deroga e gli elementi da prendere in considerazione per la determinazione della soglia di applicazione della deroga. Queste modifiche testuali consentono inoltre di limitare l'obbligo di registrazione ai fini IVA ai soli operatori soggetti, di diritto o su opzione, al regime generale di tassazione degli acquisti, escludendo così gli operatori soggetti all'imposta nel paese di destinazione solo in quanto acquirenti di prodotti soggetti ad accisa. Le disposizioni presentate ai punti 13 e 21 sono a loro volta una conseguenza di queste ultime modifiche.

Punto 12

Questa disposizione completa le misure di semplificazione per quanto riguarda la persona debitrice dell'imposta e consente la loro applicazione effettiva quando il soggetto passivo effettua, in uno Stato membro nel quale non è residente, un acquisto intracomunitario di beni destinati a una cessione interna a tale Stato membro.

Punto 13

Vista la soppressione dell'obbligo di registrazione IVA degli operatori soggetti all'imposta solo in quanto acquirenti di prodotti soggetti ad accisa, era necessario adeguare le condizioni alle quali detti acquirenti possono ricevere i prodotti in esenzione dall'imposta dovuta nello Stato membro di partenza della spedizione o del trasporto dei prodotti stessi. Il testo della nuova lettera c) dell'articolo 28 quater, parte A rinvia ora direttamente alle formalità previste dalla direttiva 12/12/CEE in materia di circolazione dei prodotti soggetti ad accisa. Queste disposizioni consentono agli operatori e alle amministrazioni degli Stati membri di sfruttare gli obblighi previsti in materia di accise ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

La lettera d) aggiunta all'articolo 28 quater, parte A, precisa e adegua le esenzioni di cui alle lettere a), b) e c) ai casi di cessioni di beni assimilate a cessioni effettuate a titolo oneroso.

Punto 14

La riorganizzazione della parte E è intesa a chiarire le condizioni alle quali le esenzioni concesse dagli Stati

membri in applicazione dell'articolo 16, paragrafo 1 o paragrafo 2, sono applicabili anche agli scambi intracomunitari.

Punti 15 e 16

Queste disposizioni precisano il momento in cui l'imposta diventa esigibile tanto per gli acquisti intracomunitari, quanto per le cessioni intracomunitarie di beni effettuati in esenzione dall'IVA.

Punti 17 e 18

I rinvii all'articolo 11 sono completati per quanto riguarda gli elementi da prendere in considerazione ai fini della determinazione della base imponibile, in particolare per le operazioni di acquisto intracomunitario di beni soggetti all'imposta. Infine viene introdotta per gli acquisti di prodotti soggetti ad accisa non effettuati nel quadro del regime di sospensione delle accise stesse una nuova disposizione che consente di ridurre la base imponibile IVA quando l'acquirente ottiene il rimborso delle accise assolte nello Stato membro di immissione in consumo dei prodotti.

Punto 19

Nel corso del periodo di applicazione del regime transitorio di tassazione degli scambi tra Stati membri, l'imposta dovuta o assolta in uno Stato membro non può essere dedotta in un altro Stato membro, ma può solo essere oggetto di un rimborso alle condizioni definite dall'articolo 17, paragrafi 3 e 4. L'articolo 17, paragrafo 4 è stato completato per garantire il diritto al rimborso agli operatori che effettuano acquisti di beni o di servizi o importazioni di beni in uno Stato membro nel quale essi non sono debitori di alcuna imposta. Per evitare talune forme di frode o di evasione fiscale, dal campo di applicazione di queste disposizioni sono escluse le cessioni di beni trasportati, a destinazione di un altro Stato membro, dall'acquirente dei beni o per suo conto.

Punto 20

Le modifiche apportate all'articolo 21, punto 1, lettera a) hanno lo scopo di generalizzare all'interno della Comunità la possibilità, per i soggetti passivi che non risiedono nello Stato membro nel quale effettuano operazioni imponibili, di designare come debitore dell'imposta un rappresentante fiscale o il destinatario dell'operazione. Questa disposizione permette di alleggerire, in un certo numero di casi, gli obblighi di dichiarazione di tali operatori, pur salvaguardando interamente i principi stabiliti per quanto riguarda la definizione delle operazioni soggette all'IVA e il luogo di tassazione di

dette operazioni. E' comunque escluso che un privato possa essere designato come debitore dell'imposta.

Allo stesso modo, per le prestazioni di servizi il cui luogo di tassazione è modificato dal regime transitorio, il destinatario del servizio può essere designato come debitore dell'imposta solo se è un soggetto passivo, o un ente che non è soggetto passivo, registrato ai fini IVA.

Punto 21

Queste modifiche sono intese a garantire che ogni operatore soggetto al regime generale di tassazione degli acquisti intracomunitari di beni riceva un numero di identificazione IVA e possa così ricevere da un altro Stato membro delle merci in esenzione dall'imposta dovuta in quest'ultimo Stato membro.

La modifica apportata all'articolo 22, paragrafo 11 discende invece dalle nuove disposizioni di cui ai punti 9, 10 e 11.

Punto 22

Gli operatori non residenti sono esclusi dal beneficio della franchigia prevista dall'articolo 24, paragrafo 2 in modo da evitare una limitazione del diritto a deduzione che possono esercitare nello Stato membro nel quale risiedono.

Punto 23

L'articolo 28 quindicesimo contiene le misure necessarie per disciplinare la transizione tra le disposizioni in vigore fino al 31 dicembre 1992 e quelle che entreranno in vigore a decorrere dal 1 gennaio 1993.

Non tutte le importazioni di beni effettuate prima del 1 gennaio 1993 saranno state assoggettate all'IVA prima di tale data: ad esempio, per i beni vincolati a un regime di transito o di importazione temporanea, il fatto generatore dell'imposta all'importazione sarà stato rinviato al momento dello svincolo dei beni da tale regime, conformemente alle disposizioni in vigore prima del 1 gennaio 1993. Si tratta di disposizioni che riguardano non solo le importazioni di beni da paesi terzi, ma anche gli scambi intracomunitari. Per evitare una soluzione di continuità nelle condizioni d'imposizione di tali operazioni, l'applicazione delle disposizioni in vigore prima del 1 gennaio 1993 è prorogata fino al momento in cui i beni sono svincolati dai regimi di sospensione (cfr. par. 1). Allo stesso tempo, per evitare situazioni di non imposizione, il paragrafo 2 assimila lo svincolo da tali regimi a un'importazione di beni ai sensi delle disposizioni in vigore a decorrere dal 1 gennaio 1993; il paragrafo 3 precisa invece il luogo di tale importazione.

Grazie a queste disposizioni è certo che operazioni effettuate in condizioni analoghe riceveranno un trattamento equivalente. Tutte le importazioni di beni da altri Stati membri, effettuate per definizione prima del 1 gennaio 1993, sono tassate allo stesso modo, che abbiano o meno beneficiato di un rinvio del fatto generatore dell'imposta. Alle importazioni di beni in provenienza da paesi terzi effettuate prima del 1 gennaio 1993 ma non ancora assoggettate all'imposta a tale data si applicheranno le stesse disposizioni che sarebbero state applicabili se dette importazioni fossero state effettuate dopo il 31 dicembre 1992: si considera infatti che tali beni entrano nella Comunità solo nel momento in cui sono svincolate dal regime al quale erano state vincolate nel 1992 o ancor prima. Di conseguenza si può applicare a detti beni l'articolo 7, paragrafo 3.

Il paragrafo 2 assimila a un'importazione di beni anche la conclusione di talune operazioni di transito comunitario interno. Tale assimilazione è però soggetta a diverse limitazioni. In primo luogo essa è valida solo per le operazioni di transito iniziate ai fini di una cessione imponibile effettuata prima del 1 gennaio 1993. Qualsiasi cessione di beni effettuata dopo il 31 dicembre 1992 da un soggetto passivo è infatti soggetta di diritto alle disposizioni del regime transitorio di tassazione degli scambi tra Stati membri. Inoltre rientrano nel campo d'applicazione della disposizione solo le cessioni di beni che abbiano beneficiato, o possano aver beneficiato, nello Stato membro di partenza del trasporto, di un'esenzione a titolo dell'esportazione dei beni stessi verso un altro Stato membro. Grazie a tale restrizione si evita la possibilità di una doppia imposizione.

Sono previste misure particolari in deroga a tali principi di tassazione affinché l'imposta non sia applicata nel caso in cui il bene venga riesportato fuori della Comunità o rispedito verso lo Stato membro a partire dal quale era stato temporaneamente esportato. Queste disposizioni si applicano anche ai mezzi di trasporto acquistati o importati alle condizioni generali d'imposizione del mercato interno di uno Stato membro, o la cui data di prima messa in servizio è anteriore al 1 gennaio 1988, o per i quali l'importo dell'imposta dovuta è insignificante.

Queste misure particolari semplificano notevolmente le modalità d'imposizione dei mezzi di trasporto che sono stati vincolati a un regime nazionale d'importazione temporanea in esenzione IVA prima del 1 gennaio 1993 e non sono stati svincolati da detto regime alla data del 31 dicembre 1992.

Punto 24

Questa modifica risulta delle disposizioni aggiunte all'articolo 7 paragrafo 3.

**PROPOSTA DI
DIRETTIVA DEL CONSIGLIO
CHE MODIFICA
E PREVEDE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE
LA DIRETTIVA 77/388/CEE**

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea,
in particolare l'articolo 99,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che l'articolo 3 della direttiva 91/680/CEE ⁽¹⁾
che modifica la sesta direttiva 77/388/CEE ⁽²⁾ del
17 maggio 1977 fissa al 1 gennaio 1993 la data di messa in
vigore delle sue disposizioni in ciascuno degli Stati membri;

considerando che per facilitare l'applicazione di dette
disposizioni e per applicare le semplificazioni necessarie è
opportuno completare il sistema comune d'imposta sul valore
aggiunto, quale è applicabile a decorrere dal 1 gennaio 1993,
al fine di precisare le condizioni di assoggettamento
all'imposta di talune operazioni effettuate con territori terzi
e di talune operazioni interne alla Comunità nonché di definire
le misure necessarie per disciplinare la transizione tra le

(1) GU L 145 del 13.6.1977, pag. 1.

(2) GU L 376 del 31.12.1991.

disposizioni in vigore fino al 31 dicembre 1992 e quelle che entreranno in vigore il 1 gennaio 1993;

considerando che per garantire la neutralità del sistema comune di imposte sulla cifra d'affari sotto il profilo dell'origine dei beni occorre completare la definizione di "importazione di un bene" e del concetto di "territorio terzo";

considerando che un bene che, sotto il profilo doganale, non risponde alle condizioni previste dagli articoli 9 e 10 del trattato e al quale i regimi di sospensione dei dazi doganali si applicano anche per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, è sottoposto alle norme specifiche in materia d'imposta sul valore aggiunto al momento dell'uscita dal regime sospensivo; che, per motivi di trasparenza, è opportuno precisare l'applicazione di tale principio;

considerando che occorre precisare la definizione del luogo delle cessioni di beni effettuate a bordo di una nave, di un aereo o di un treno nel corso di un trasporto all'interno della Comunità;

considerando che il regime transitorio di tassazione degli scambi tra Stati membri deve essere completato per tener conto delle disposizioni comunitarie in materia di accise e per precisare e semplificare le modalità di applicazione dell'imposta a talune delle operazioni che saranno effettuate tra Stati membri a decorrere dal 1 gennaio 1993;

considerando che la direttiva 92/12/CEE (1) del 25 febbraio 1992, relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione ed ai controlli dei prodotti soggetti ad accisa, prevede procedure e obblighi di dichiarazione particolari quando tali prodotti siano spediti verso un altro Stato membro; che le modalità di tassazione di talune cessioni e di taluni acquisti intracomunitari di prodotti soggetti ad accisa possono di conseguenza essere semplificate, a vantaggio tanto dei debitori dell'imposta, quanto delle amministrazioni competenti;

considerando che occorre precisare il campo d'applicazione delle esenzioni di cui all'articolo 28 quater; che è inoltre opportuno completare le disposizioni relative all'esigibilità dell'imposta e alle modalità di determinazione della base imponibile di talune operazioni effettuate in regime intracomunitario;

considerando che per le operazioni imponibili in regime interno che saranno effettuate nel corso del periodo definito all'articolo 28 terdecies da soggetti passivi non residenti all'interno del paese, diverse dalle prestazioni di servizi per le quali l'imposta è dovuta dal destinatario, è necessario garantire un trattamento equivalente in tutti gli Stati membri; che a tal fine occorre armonizzare le disposizioni relative al debitore dell'imposta e prevedere che tutti gli Stati membri applichino a dette operazioni il regime normale dell'imposta sul valore aggiunto; che dette disposizioni consentono, a talune condizioni, di semplificare le modalità di tassazione degli acquisti intracomunitari di beni effettuati nello Stato membro di cui all'articolo 28 ter, parte A, paragrafo 1;

(1) GU L 24 del 23.3.1992.

considerando che, alla luce delle disposizioni relative al debitore dell'imposta dovuta in regime interno e per evitare talune forme di frode o di evasione fiscale, è opportuno precisare le disposizioni comunitarie in materia di rimborso ai soggetti passivi non residenti all'interno del paese dell'imposta del valore aggiunto di cui all'articolo 17, paragrafo 3, modificato dall'articolo 28 septies;

considerando che la soppressione, a decorrere dal 1 gennaio 1993, della tassazione all'importazione e della detassazione all'esportazione negli scambi tra gli Stati membri rende necessarie misure di transizione per garantire la neutralità del sistema comune d'imposta sul valore aggiunto e per evitare casi di doppia imposizione o di non imposizione;

considerando che occorre perciò prevedere disposizioni particolari per i casi nei quali una procedura comunitaria che sia stata iniziata prima del 1 gennaio 1993 ai fini di una cessione prima di tale data da parte di un soggetto passivo che agisce in quanto tale e riguardi beni spediti o trasportati a destinazione di un altro Stato membro si concluda solo dopo il 31 dicembre 1992;

considerando che queste ultime disposizioni devono essere applicabili anche alle operazioni imponibili effettuate prima del 1 gennaio 1993 alle quali siano state applicate delle esenzioni per effetto delle quali sia stato rinviato il momento del fatto generatore dell'imposta;

considerando che occorre inoltre prevedere misure particolari per i mezzi di trasporto che, senza essere stati acquistati o importati alle condizioni generali del mercato interno di uno Stato membro, hanno beneficiato in applicazione di disposizioni nazionali di una franchigia dall'imposta a titolo della loro importazione temporanea da un altro Stato membro;

considerando che l'applicazione di dette misure transitorie, che riguardano sia gli scambi tra Stati membri, sia le operazioni con territori terzi, presuppone un completamento della definizione delle operazioni da assoggettare all'imposta a decorrere dal 1 gennaio 1993 e una precisazione, per tali casi, dei concetti di luogo d'imposizione, di fatto generatore e di esigibilità dell'imposta;

considerando che occorre quindi modificare la direttiva 77/388/CEE,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

Articolo 1

La direttiva 77/388/CEE è modificata come segue:

- 1) Il testo dell'articolo 3, paragrafo 4 è sostituito dal testo seguente:

"4. In deroga al paragrafo 1, tenuto conto delle convenzioni e dei trattati ad essi applicabili, il Principato di Monaco e l'Isola di Man non sono considerati territori terzi.

Gli Stati membri prendono le misure necessarie per garantire che le operazioni effettuate in provenienza o a destinazione:

- del Principato di Monaco sia trattate come operazioni effettuate in provenienza o a destinazione della Repubblica francese,
- dell'Isola di Man siano trattate come operazioni effettuate in provenienza o a destinazione del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord."

- 2) Il testo dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera b) è sostituito dal testo seguente:

"b) l'entrata nella Comunità di un bene proveniente da un territorio terzo, diverso dai beni di cui alla lettera a)."

- 3) All'articolo 7, paragrafo 3:

- al primo comma, dopo i termini "articolo 16, paragrafo 1, parte B" sono aggiunti i termini "lettere a), b), c) e d)";

- al secondo comma, dopo i termini "al momento del suo ingresso nella Comunità" sono aggiunti i termini "a un regime d'importazione temporanea in esenzione dall'imposta sul valore aggiunto o";
- è aggiunto il comma seguente:

"Ai fini dell'applicazione del secondo comma, i termini "un regime d'importazione temporanea in esenzione dall'imposta sul valore aggiunto" si riferiscono alla direttiva 85/362/CEE (1) e al regime doganale di ammissione temporanea in esenzione totale da diritti all'importazione di cui i beni potrebbero beneficiare se venissero importati ai sensi del paragrafo 1, lettera a).

(1) GU L 192 del 24.7.1985, pag. 20."

- 4) Il testo dell'articolo 8, paragrafo 1, lettera c) è sostituito dal testo seguente:

"c) qualora la cessione venga effettuata a passeggeri a bordo di una nave, di un aereo o di un treno nel corso di un trasporto intracomunitario di passeggeri: nel luogo di partenza del trasporto. Per il trasporto andate e ritorno, si considera il percorso di ritorno come un trasporto distinto.

Ai fini dell'applicazione della presente disposizione, si considera:

- "trasporto intracomunitario di passeggeri" qualsiasi trasporto di passeggeri il cui luogo di partenza e il cui luogo di arrivo sono situati su territori di Stati membri diversi;

- "luogo di partenza di un trasporto intracomunitario di passeggeri" il primo punto di imbarco di passeggeri previsto all'interno della Comunità;

- "luogo di arrivo di un trasporto intracomunitario di passeggeri" l'ultimo punto di sbarco di passeggeri previsto all'interno della Comunità."

5) Il testo dell'articolo 11, parte B, paragrafo 1 è sostituito dal testo seguente:

"1. La base imponibile è costituita, anche per le importazioni di beni di cui all'articolo 7, paragrafo 1, lettera b), dal valore corrispondente al valore in dogana, quale è definito dalle disposizioni comunitarie in vigore."

6) Il testo dell'articolo 12, paragrafo 1, lettera b) è sostituito dal testo seguente:

"b) nei casi di cui all'articolo 10, paragrafo 3, secondo e terzo comma, l'aliquota applicabile è quella in vigore al momento in cui l'imposta diventa esigibile."

7) All'articolo 14, paragrafo 1, è soppressa la lettera c).

8) All'articolo 15, punto 2, i termini "le cessioni di beni spediti o trasportati, da un acquirente che non risieda nel territorio del paese o per conto del medesimo, fuori della Comunità" sono sostituiti dai termini "le cessioni di beni spediti o trasportati fuori della Comunità da un acquirente che non risieda all'interno della Comunità o per conto del medesimo."

- 9) All'articolo 28 bis, paragrafo 1, lettera a), il testo del secondo comma è sostituito dal testo seguente:

"In deroga al primo comma, non sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto gli acquisti intracomunitari di beni effettuati da un soggetto passivo o da un ente che non è soggetto passivo alle condizioni di cui al paragrafo 1 bis."

- 10) All'articolo 28 bis, paragrafo 1, è aggiunta la lettera seguente:

"c) gli acquisti intracomunitari di prodotti soggetti ad accisa effettuati a titolo oneroso all'interno del paese da un soggetto passivo o da un ente che non è soggetto passivo che beneficiano della deroga di cui alla lettera a), secondo comma, quando le accise relative sono esigibili all'interno del paese a norma della direttiva 92/12/CEE. (1)

(1) GU L 24 del 23.3.1992."

- 11) All'articolo 28 bis è inserito il seguente paragrafo:

"1.bis Beneficiano della deroga di cui al paragrafo 1, lettera a), secondo comma, gli acquisti intracomunitari di beni effettuati:

- da un soggetto passivo che beneficia del regime forfettario di cui all'articolo 25, da un soggetto passivo che effettua unicamente cessioni di beni o prestazioni di servizi per cui non gode di alcun diritto a deduzione o da un ente che non è soggetto passivo,

- entro il limite o fino al raggiungimento di un importo globale che non superi, nell'anno civile in corso, una soglia la cui determinazione spetta agli Stati membri ma che non può essere comunque inferiore al controvalore in moneta nazionale di 10 000 ECU e
- a condizione che l'importo globale degli acquisti intracomunitari di beni non abbia superato, nel corso del precedente anno civile, la soglia di cui al secondo trattino.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni che precedono, l'importo da prendere in considerazione è costituito dall'importo globale, al netto dell'imposta sul valore aggiunto dovuta o versata nello Stato membro di partenza della spedizione o del trasporto dei beni, degli acquisti intracomunitari di beni diversi dai mezzi di trasporto nuovi e diversi dai prodotti soggetti ad accisa."

- 12) All'articolo 28 ter, parte A, paragrafo 2, è aggiunto il comma seguente:

"Ai fini dell'applicazione del primo comma, si considera che l'acquisto intracomunitario di beni sia stato assoggettato all'imposta nello Stato membro di arrivo della spedizione o del trasporto dei beni qualora l'acquirente dimostri di aver effettuato in tale Stato membro una successiva cessione imponibile per la quale il destinatario sia stato designato come debitore dell'imposta dovuta."

- 13) All'articolo 28 quater parte A:

- il testo della lettera c) è sostituito dal testo seguente:

"c) le cessioni di prodotti soggetti ad accisa spediti o trasportati, per essere consegnati all'acquirente, dal venditore, dall'acquirente o per conto dei medesimi, fuori del territorio di cui all'articolo 3 ma all'interno della Comunità, quando tali cessioni sono effettuate a soggetti passivi o a enti che non sono soggetti passivi che beneficiano della deroga di cui all'articolo 28 bis, paragrafo 1, lettera a), secondo comma, purché la spedizione o il trasporto dei beni siano effettuati in conformità dell'articolo 7, paragrafi 4 e 5, o dell'articolo 16 della direttiva 92/12/CEE.

L'esenzione non si applica alle cessioni di prodotti soggetti ad accisa effettuate da soggetti passivi che beneficiano della franchigia dall'imposta di cui all'articolo 24;"

- è aggiunta la lettera seguente:

"d) le cessioni di beni ai sensi dell'articolo 28 bis, paragrafo 5, lettera b) che beneficerebbero delle esenzioni di cui sopra se fossero effettuate ad un altro soggetto passivo."

14) Il testo della parte E dell'articolo 28 quater è sostituito dal testo seguente:

"E. Altre esenzioni

1. All'articolo 16 è aggiunto il seguente paragrafo:

"1.bis Quando si avvalgono della facoltà di cui al paragrafo 1, gli Stati membri prendono le misure necessarie per assicurare che gli acquisti intracomunitari di beni assoggettati ad uno dei regimi o che si trovano in una delle situazioni di cui all'articolo 16, paragrafo 1, parte B beneficino delle stesse disposizioni che sono applicabili alle cessioni di beni effettuate all'interno del paese nelle stesse condizioni."

2. All'articolo 16, paragrafo 2:

- dopo i termini "possono esentare" sono aggiunti i termini "gli acquisti intracomunitari di beni effettuati da un soggetto passivo", e dopo i termini "che intende farne l'esportazione" sono aggiunti i termini "fuori della Comunità";

- sono aggiunti i commi seguenti:

"Quando si avvalgono di tale facoltà e con riserva delle consultazioni previste all'articolo 29, gli Stati membri esentano allo stesso modo gli acquisti intracomunitari di beni effettuati da un soggetto passivo, le importazioni e le cessioni di beni destinati a un soggetto passivo in vista di una successiva cessione, tal quali o previa trasformazione, effettuata alle condizioni di cui all'articolo 28 quater, parte A, nonché le prestazioni

di servizi connesse a tali cessioni, entro i limiti dell'importo delle cessioni di beni effettuate dal soggetto passivo, alle condizioni di cui all'articolo 28 quater, parte A, nel corso dei dodici mesi precedenti.

Gli Stati membri possono fissare un limite comune all'importo delle esenzioni che concedono in applicazione del primo comma e in applicazione del secondo comma."

15) Il testo dell'articolo 28 quinquies, paragrafo 3 è sostituito dal testo seguente:

"3. In deroga al paragrafo 2, l'imposta diventa esigibile al momento del rilascio della fattura di cui all'articolo 22, paragrafo 3, lettera a), primo comma quando questa è stata rilasciata all'acquirente dopo la data del fatto generatore ma prima del giorno 15 del mese successivo a quello in cui si è verificato il fatto generatore."

16) All'articolo 28 quinquies, paragrafo 4, secondo comma, dopo i termini "quando questa è stata rilasciata" sono aggiunti i termini "dopo la data del fatto generatore ma".

17) All'articolo 28 sexies, paragrafo 1

- il testo della seconda frase del primo comma è sostituito dal testo seguente:

"In particolare, per gli acquisti intracomunitari di beni di cui all'articolo 28 bis, paragrafo 6, la base imponibile è determinata a norma dell'articolo 11, parte A, paragrafo 1, lettera b) e paragrafi 2 e 3."

- al secondo comma è aggiunta la frase seguente:

"Se dopo il momento in cui viene effettuato l'acquisto intracomunitario di beni l'acquirente ottiene il rimborso delle accise assolute nello Stato membro di partenza della spedizione o del trasporto dei beni stessi, la base imponibile è ridotta in misura corrispondente nello Stato membro nel quale l'acquisto intracomunitario è effettuato."

18) All'articolo 28 sexies, i paragrafi 2 e 3 diventano paragrafi 3 e 4 e viene inserito, come nuovo paragrafo 2, il testo seguente:

- "2. Per le cessioni di beni di cui all'articolo 28 quater, parte A, lettera d), la base imponibile è determinata a norma dell'articolo 11, parte A, paragrafo 1, lettera b) e paragrafi 2 e 3."

19) All'articolo 17, paragrafo 4, modificato dall'articolo 28 septies è aggiunto il comma seguente:

"Ai fini dell'applicazione delle disposizioni che precedono:

- a) i soggetti passivi di cui all'articolo 1 della direttiva 79/1072/CEE che abbiano effettuato all'interno del paese unicamente cessioni di beni o prestazioni di servizi per le quali il destinatario è stato designato come debitore dell'imposta ai sensi dell'articolo 21, punto 1, lettera a), sono anch'essi considerati, ai fini dell'applicazione di detta direttiva, soggetti passivi non residenti all'interno del paese;
- b) i soggetti passivi di cui all'articolo 1 della direttiva 86/560/CEE che abbiano effettuato all'interno del paese unicamente cessioni di beni o prestazioni di servizi per le quali il destinatario è stato designato come debitore dell'imposta ai sensi dell'articolo 21, punto 1, lettera a), sono considerati anch'essi, ai fini dell'applicazione di detta direttiva, soggetti passivi non residenti all'interno della Comunità;
- c) le direttive 79/1072/CEE e 86/560/CEE non si applicano alle cessioni di beni esentate, o che possono essere esentate, a norma dell'articolo 28 quater, parte A, quando i beni oggetto della cessione sono spediti o trasportati dall'acquirente o per suo conto."

20) All'articolo 28 octies:

- il testo dell'articolo 21, punto 1, lettera a) è sostituito dal testo seguente:

"a) dai soggetti passivi che effettuano una cessione di beni o una prestazione di servizi imponibile diversa dalle prestazioni di servizi di cui alla lettera b).

Quando la cessione di beni o la prestazione di servizi imponibile è effettuata da un soggetto passivo non residente all'interno del paese:

- gli Stati membri autorizzano detto soggetto passivo a designare quale debitore dell'imposta un altro soggetto passivo, o un ente che non è soggetto passivo che sia residente o registrato ai fini dell'imposta sul valore aggiunto all'interno del paese. A tal fine possono essere designati un rappresentante fiscale o il destinatario dell'operazione imponibile;
- in mancanza di una designazione da parte del soggetto passivo che effettua l'operazione, gli Stati membri possono adottare disposizioni che stabiliscano che l'imposta è dovuta da un altro soggetto passivo, o da un ente che non è soggetto passivo, residente o registrato ai fini dell'imposta sul valore aggiunto all'interno del paese. Possono in particolare essere designati a tal fine un rappresentante fiscale o il destinatario dell'operazione imponibile.

Gli Stati membri possono inoltre prevedere che una persona diversa dal soggetto passivo sia solidalmente tenuta ad assolvere l'imposta;"

- il testo dell'articolo 21, punto 1, lettera b) è sostituito dal testo seguente:

"b) dal destinatario di un servizio di cui all'articolo 9, paragrafo 2, lettera e) o dal destinatario, registrato ai fini dell'imposta sul valore aggiunto all'interno del paese, di un servizio di cui all'articolo 28 ter, parti C, D e E, quando il servizio è prestato da un soggetto passivo residente all'estero; tuttavia, gli Stati membri possono prevedere che il prestatore sia solidalmente tenuto ad assolvere l'imposta;"

- il testo dell'articolo 21, punto 1, lettera d) è sostituito dal testo seguente:

"d) dalla persona che effettua un acquisto intracomunitario di beni imponibile.

Quando l'acquisto intracomunitario di beni è effettuato da un soggetto passivo o da una persona che non è soggetto passivo non residente all'interno del paese:

- gli Stati membri autorizzano l'acquirente a designare quale debitore dell'imposta un altro soggetto passivo, o un ente che non è soggetto passivo, residente o registrato ai fini dell'imposta sul valore aggiunto all'interno del paese. A tal fine può essere designato un rappresentante fiscale;
- in mancanza di una designazione da parte dell'acquirente, gli Stati membri possono adottare disposizioni che stabiliscano che l'imposta è dovuta da un altro soggetto passivo, o da un altro ente che non è soggetto passivo, residente o registrato ai fini dell'imposta sul valore aggiunto all'interno

del paese. A tal fine può essere designato, in particolare, un rappresentante fiscale.

Gli Stati membri possono inoltre prevedere che una persona diversa da quella che effettua l'acquisto intracomunitario di beni sia solidalmente tenuta ad assolvere l'imposta."

21) All'articolo 28 nonies:

- all'articolo 22, paragrafo 1, lettera c), primo trattino, dopo i termini "a norma dell'articolo 21, paragrafo 1, lettera b)" sono aggiunti i termini "e diverse da una cessione di beni o da una prestazione di servizi per la quale il destinatario dell'operazione sia stato designato quale debitore dell'imposta a norma dell'articolo 21, punto 1, lettera b)";
- all'articolo 22, paragrafo 1, lettera c), dopo il secondo trattino è inserito il trattino seguente:

"- ogni soggetto passivo che effettua all'interno del paese acquisti intracomunitari di beni ai fini di proprie operazioni, quando queste rientrano fra le attività economiche di cui all'articolo 4, paragrafo 2 e sono effettuate all'estero,
- all'articolo 22, paragrafo 11, sono inseriti all'inizio del paragrafo stesso i termini "per quanto riguarda gli acquisti intracomunitari di prodotti soggetti ad accisa di cui all'articolo 28 bis, paragrafo 1, lettera c) nonché".

22) Il testo dell'articolo 28 decies è sostituito dal testo seguente:

"Articolo 28 decies

Regime particolare delle piccole imprese

All'articolo 24, paragrafo 3 è aggiunto il comma seguente:

"In ogni caso le cessioni di mezzi di trasporto nuovi effettuate alle condizioni di cui all'articolo 28 quater, parte A nonché le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto passivo non residente all'interno del paese sono escluse dal beneficio della franchigia dall'imposta di cui al paragrafo 2.

23) E aggiunto l'articolo seguente:

"Articolo 28 quindecies

Misure transitorie

1. Quando un bene:

- è stato introdotto prima del 1 gennaio 1993 all'interno del paese ai sensi dell'articolo 3,
- e
- dopo la sua entrata nell'interno del paese, è stato oggetto di una dichiarazione di assoggettamento a uno dei regimi di cui all'articolo 14, paragrafo 1, lettera b) o c), o è stato vincolato ad uno dei regimi di cui all'articolo 16, paragrafo 1, parte A,

e

- non è stato svincolato da detto regime prima del 1 gennaio 1993,

le disposizioni in vigore al momento in cui il bene è stato assoggettato a detto regime continuano ad essere applicate per tutto il tempo in cui il bene rimane soggetto al regime stesso, determinato conformemente alle disposizioni succitate.

2. Sono assimilati all'importazione di un bene ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1:
 - a) qualsiasi uscita, anche irregolare, del bene dal regime di cui all'articolo 14, paragrafo 1, lettera c), al quale il bene sia stato assoggettato prima del 1 gennaio 1993 alle condizioni di cui al paragrafo 1;
 - b) qualsiasi uscita, anche irregolare, del bene da uno dei regimi di cui all'articolo 16, paragrafo 1, parte A, al quale il bene sia stato assoggettato prima del 1 gennaio 1993 alle condizioni di cui al paragrafo 1;
 - c) la conclusione di un'operazione di transito comunitario interno iniziata prima del 1 gennaio 1993 all'interno della Comunità ai fini di una cessione di beni effettuata prima del 1 gennaio 1993 a titolo oneroso all'interno della Comunità da un soggetto passivo che agisce in quanto tale;
 - d) la conclusione di un'operazione di transito comunitario esterno iniziata prima del 1 gennaio 1993;

- e) qualsiasi irregolarità o infrazione commessa in occasione o nel corso di un'operazione di transito comunitario interno iniziata alle condizioni di cui alla lettera c) o di un'operazione di transito comunitario esterno di cui alla lettera d).
3. Nei casi di cui al paragrafo 2, l'importazione si considera effettuata, ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 2, nello Stato membro nel quale il bene esce dal regime al quale era stato assoggettato prima del 1 gennaio 1993.
4. In deroga all'articolo 10, paragrafo 3, l'importazione di un bene, ai sensi del paragrafo 2, è effettuata senza dar luogo al fatto generatore dell'imposta quando:
- a) il bene importato è spedito o trasportato fuori della Comunità ai sensi dell'articolo 3;
- o
- b) il bene importato ai sensi del paragrafo 2, lettera a), è diverso da un mezzo di trasporto ed è rispedito o trasportato nello Stato membro a partire dal quale era stato esportato avendo come destinatario la persona che l'aveva esportato;
- o
- c) il bene importato ai sensi del paragrafo 2, lettera a), è un mezzo di trasporto che era stato acquistato o importato, prima del 1 gennaio 1993, alle condizioni generali di imposizione del mercato interno di uno Stato membro, ai sensi dell'articolo 3, e/o non aveva beneficiato, a titolo della sua esportazione, di un'esenzione o di un rimborso dell'imposta sul valore aggiunto.

Tale condizione si reputa soddisfatta quando la data della prima messa in servizio del mezzo di trasporto è anteriore al 1 gennaio 1988 o quando l'importo dell'imposta che sarebbe dovuto a titolo dell'importazione è insignificante."

24) All'articolo 33 bis, paragrafo 1, lettera b) è soppresso il terzo trattino."

Articolo 2

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva il 1 gennaio 1993.
2. Gli Stati membri informano la Commissione delle disposizioni adottate per l'applicazione della presente direttiva.
3. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni di diritto interno che adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.
4. Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente direttiva o sono corredate da un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.

Articolo 3

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles,

**Per il Consiglio
Il Presidente**

SCHEDA D'IMPATTO SULLE PMI E L'OCCUPAZIONE

La direttiva 91/680/CEE del Consiglio, del 16 dicembre 1991, ha completato, in vista della realizzazione del mercato interno, il sistema comune di imposta sul valore aggiunto, integrandovi le disposizioni necessarie per la soppressione delle frontiere fiscali. La sesta direttiva IVA 77/388/CEE ne è risultata così largamente modificata. Per agevolare l'applicazione al 1 gennaio 1993, è sembrato utile precisare e completare talune delle nuove disposizioni.

Questo è lo scopo della presente proposta. L'impatto di quest'ultima sulle PMI è identico a quello di cui alla proposta di direttiva sull'abolizione delle frontiere fiscali (vedi schede allegate ai documenti COM(87) 322 def./2 e COM(90) 182 def.).

SCHEDA FINANZIARIA

L'applicazione della presente direttiva non influenzerà le risorse proprie della Comunità.

COM(92) 448 def.

DOCUMENTI

IT

09

N. di catalogo : CB-CO-92-466-IT-C

ISBN 92-77-48694-5